

Bollettino della Parrocchia di S. Andrea

PERNATE

ANNO 73° - MAGGIO N° 4 - Bollettino della Parrocchia di S. Andrea Apostolo - Aut. Trib. C.P. Novara 4-7-1949 - N. 55 del Reg.



PARROCCHIA DI S. ANDREA APOSTOLO

Santuario della Madonna del Bosco
Piazza don Severino Baldone, 1 28100 Pernate (NO)
Tel. 0321.637066
Cellulare Don Andrea 348.7048677

C.F. 80009710031
parrocchiadipernate@gmail.com
www.parrocchiadipernate.it
Direttore responsabile: Lalla Negri
Grafica e stampa:
Tipografia Italgrafica - 28100 Novara
Tel. 0321.471269 - Fax 0321.478314
e-mail: commerciale@e-italgrafica.it

IBAN:
IT92 1060 9010 1990 0000 1083 905
Abbonamento annuo:
PERNATE 25,00 €
FUORI PERNATE 30,00 €
UNA COPIA 2,50 €
Per la pubblicità telefonare
al numero 0321.637066

ITOF

IMPRESA FUNEBRE

*Lavoriamo con discrezione
per aiutarvi in un momento delicato*

NOVARA - Via Perrone, 5/a - Tel. 0321.620141

SERVIZIO CONTINUATO 24 ORE SU 24

*Unica impresa iscritta
nell'Albo d'Onore
del Comune di Novara*

Se è così cambia tutto

Raccontava il cardinale Giacomo Biffi: "Quando facevo scuola a Milano, all'Istituto di Pastorale, ho fatto una lezione sulla Risurrezione di Cristo. Finita la lezione, una signora si avvicina e fa: «Ma lei vuol proprio dire che Gesù è vivo...?». «Sì, signora: che il suo cuore batte proprio come il suo e il mio». «Ma allora bisogna proprio che vada a casa a dirlo a mio marito». «Brava, signora, provi ad andarlo a dire a suo marito ». Il giorno dopo la signora torna da me e mi dice: «Sa, l'ho detto a mio marito». «E lui?». «Mi ha risposto: "Ma va', avrai capito male"». Notate che quella era una catechista. Eppure era sconcertata. Io le faccio avere la registrazione della lezione. Lei la fa sentire a suo marito. E lui, alla fine, crolla: «Ma se è così, cambia tutto». Pensateci, e ditemi se non è vero; se quell'uomo, bello, buono, eccezionale, è davvero Dio, e se è ancora tra noi, allora cambia davvero tutto".

L'episodio raccontato dall'arguzia del cardinale Biffi è illuminante (oltre che divertente).

Siamo nel tempo pasquale, che sta proprio a ricordarci che Gesù è risorto e vivo.

Aggiunge ancora il cardinale: "E infatti, che cosa sono andati a dire gli apostoli di Lui? Il nucleo del messaggio cristiano qual è? Una parola sola: è risorto. Si è risvegliato dalla morte. Gli apostoli sono andati in giro a dire che Gesù è risorto ed è ancora vivo. Oh, vivo oggi".

E dagli apostoli quel messaggio è arrivato fino a noi. Ricordo che il buon professore di latino, don Agostino Braga, ci rimproverava spesso: non dite stupidate né, che di ogni parola uscita dalla nostra bocca ci verrà chiesto conto (con chiaro riferimento al Vangelo). In genere lo diceva in

occasione delle interrogazioni... Ma a volte lo ripeteva anche durante la ricreazione in cortile, sentendoci parlare e anche sparlare.

Prima che si concludano le ventiquattro ore della giornata abbiamo parlato di tutto un po'. Chissà se anche Gesù di Nazareth trova cittadinanza nei nostri discorsi, se essendo vivo ci appelliamo a lui per orientare le scelte grandi e piccole nelle vicende quotidiane, se nelle discussioni con gli altri non nascondiamo che i nostri pensieri sono influenzati dai suoi.

Che ce ne accorgiamo o meno, il nostro modo di essere, di esprimerci, i nostri gusti e le nostre preferenze, sono quotidianamente manipolati da tutti i mezzi che forgianno senza pietà la pubblica opinione.

Non vale forse la pena dare la nostra fiducia a Colui che da più di duemila anni non delude, anzi, ha ampiamente dimostrato di essere degno di fede?

"Se è così, cambia tutto".

Don Andrea



Il silenzio di Dio è il respiro della sua parola: La lettera del Vescovo ai fedeli per la Pasqua 2020



IL VESCOVO DI NOVARA

Pasqua 2020

In questi terribili giorni molti si pongono la domanda sul "silenzio di Dio". La crisi drammatica che stiamo vivendo, forse la più grave dopo il secondo conflitto mondiale, pone una questione lancinante: Dov'è Dio? Perché non parla? Provo a pensare cosa significa veramente che "Dio fa silenzio". Significa forse che Dio non dà risposta al nostro dolore, alle nostre paure e ansie? Quando la nostra vita e le nostre imprese, il nostro ingegno e la nostra organizzazione sociale, si scontrano contro la barriera dei nostri limiti, allora vorremmo che Dio intervenisse a risolvere il male oscuro che miete molte vittime tra i nostri cari, a consolare il dolore che ci attanaglia e ci stringe come un groppo alla gola. Perché Dio non interviene? Il suo silenzio ci colpisce dritti al cuore.

Tuttavia, dobbiamo riconoscere che nel momento del benessere e dell'opulenza non ci siamo messi in questione, non abbiamo "lasciato parlare Dio". In questi primi vent'anni del terzo millennio, la globalizzazione ci ha illuso che potessimo dominare il mondo, con una comunicazione istantanea, con le infinite possibilità

della scienza e della tecnica, con la facilità degli scambi sociali, con il dominio sconsiderato sulla natura e le meravigliose conquiste del turboconsumismo. Da questo mondo Dio sembrava sparito, perché semplicemente non c'era spazio per Lui, non se ne sentiva il bisogno. La sua assenza non ci faceva problema, sembrava inopportuno addirittura chiamarlo in causa. Nel tempo del benessere e del godimento, potevamo benissimo farne a meno. Soprattutto la sua Parola ci sembrava così gratuita da essere superflua.

Ma cosa significa veramente il silenzio di Dio? Proviamo a riflettere: il silenzio di una persona non è forse lo "spazio bianco" tra le sue parole, perché possano essere intese con chiarezza e profondità e trovino il tempo di calare nel nostro cuore? Il silenzio di un uomo o una donna non è forse la "linea bianca" tra una riga e l'altra sulla pagina della sua giornata, perché possa comunicare con il mondo, esprimere i suoi sogni, decidere le

sue azioni, lasciare lo spazio all'ascolto dell'altro? Una persona che parla senza pause è insopportabile. Una pagina affollata senza linee bianche è illeggibile. La domanda "Dov'è Dio?" attraversa tutta la Bibbia, è continuamente riproposta, perché possiamo ascoltare la sua Parola ed essa diventi pane sapido e nutriente. Dio sta in silenzio quando non ascoltiamo la sua Parola. Forse potremmo dire: il silenzio di Dio è il respiro della sua Parola.

Abbiamo fatto in questa Quaresima un'esperienza semplice: per quattro settimane, tutte le sere, collegati in streaming, per quindici minuti abbiamo meditato e pregato sulla Parola di Dio del giorno. Eccome se Dio ha parlato! Egli ha dato voce al nostro tormento, alle



nostre domande, alle nostre ansie, alla nostra preghiera. Talvolta bisognava quasi difendersi dalla ricchezza inesauribile della sua Parola! Abbiamo trovato, nelle invocazioni dei Salmi, nelle pagine dei Profeti e nei racconti del Vangelo, infinite parole che davano respiro alle nostre domande, che modulavano i nostri sentimenti, perfino che avevano il coraggio della protesta e dell'invocazione accorata. E la gente è rimasta fedele all'appuntamento! Non possiamo interrogarci sul silenzio di Dio, se non lo lasciamo parlare nelle opere e nei giorni della vita quotidiana, se non lo lasciamo entrare nel dramma della nostra vita di ogni giorno. Se non gli lasciamo spazio, Dio si ritrae in disparte. E, allora, Egli ci colpisce con un "silenzio assordante".

Il silenzio di Dio, invece, è lo spazio che riusciamo a creare ogni giorno per rendere la sua Parola presente alla nostra vita, senza addomesticarla. Parola di Dio, silenzio eloquente, fede orante: questa è stata la sfida e il dono di questi giorni. E forse continuerà ancora per un po' di tempo... Tutti oggi si affannano a dire: "Non sarà più come prima". E ci somministrano consigli da ogni parte. Molti hanno sperimentato che vivere rinchiusi in casa non è semplice: può smascherare la nostra aggressività, far emergere le nostre paure, insofferenze, spigolosità, incapacità a far posto all'altro. V'è però anche un'altra possibilità: che si scopra un'altra dimensione dell'uomo, che non è solo homo faber, che produce, guadagna e capitalizza, ma è anche homo ludens, che gioca, canta, crea, dipinge, suona, scrive,

racconta. Anzi, ancor meglio, può diventare homo religiosus, cioè un uomo o una donna che costruisce buoni legami (dal verbo religare), che sa ascoltare, parlare, dialogare, pensare, pregare, lodare, invocare, consolare, amare, sperare. Non è forse questa la sfida più intrigante di questi giorni? Molti si chiedono: "Come sarà dopo?". Dipenderà da noi. È presto per dirlo.

Intanto, fin quando non ci sarà il vaccino non potrà essere come prima. Si dovrà trovare una prossimità che non sia soffocante, una parola che faccia spazio all'altro, un lavoro che trovi il tempo della condivisione, un divertimento che non sia solo evasione, un benessere che non dimentichi la carità, una cura di sé che preveda il tempo della generosità. Come hanno fatto molti medici, operatori sanitari, lavoratori, amministratori, docenti e insegnanti, assistenti porta a porta, che nel silenzio hanno portato soccorso all'umanità ferita e dolente di questi giorni. Nel loro silenzio operoso è risuonato il silenzio eloquente di Dio, il respiro della sua Parola. Sì, perché Dio parli, bisogna che gli uomini e le donne imparino sempre da capo la sapienza della vita, lasciandosi ammaestrare dalla Parola che respira nel silenzio di Dio.

Quest'anno la parola "risurrezione" avrà un sapore più autentico. Prima per quelli che ci hanno lasciato; poi per tutti quelli che hanno salvato migliaia di vite negli ospedali e nella condivisione della carità; infine per tutti noi, se non avremo sciupato questo tempo. Per questo vi auguro: Buona Pasqua di risurrezione a vita nuova!

Vescovo di Novara

+ *Franco Giulio Brambilla*

Andrà tutto bene?

“Andrà tutto bene”.

In questi giorni la scritta, instancabile, gira sui social, la vediamo nei disegni dei bambini, la leggiamo un po' ovunque e magari la usiamo noi stessi.

“Andrà tutto bene”, sì, anche se in realtà sembra sia già andato tutto abbastanza male. Abbiamo visto e continuiamo a vedere attorno a noi paura e morte e sappiamo che la strada sarà ancora lunga e difficile.

“Andrà tutto bene”, è la frase slogan della situazione in cui siamo immersi, forse anche per convincerci che non va poi così male.

Abbiamo concluso da poco la Quaresima che ci ha dimostrato che il sacrificio non è mai un esercizio fine a se stesso, ma è per combattere il male: dopo la Quaresima c'è sempre la Pasqua a dirci che finisce bene.

Da nessuna parte sta scritto che la vita è tutta facile con gioie e successi: tanto vale abituarci subito a saper cercare con occhi nuovi il bene e la generosità in quanto ci sta accadendo intorno, così da evitare di lasciare l'ultima parola al dolore, alla morte, che pure ci sono e hanno attaccato tanti.

“Andrà tutto bene”, difficile sapere dove sia andato a scovare la citazione chi l'ha usata per primo. È una frase che ha un'origine addirittura mistica, rimandandoci a Giuliana di Norwich, vissuta dal 1342 al 1430 circa, in Inghilterra, e la cui statua campeggia sulla facciata della Cattedrale

anglicana della città inglese.

Giovane donna analfabeta vive in anni difficili per la Chiesa: lo scisma seguito al ritorno del Papa da Avignone a Roma, il mondo devastato dalla cosiddetta guerra dei Cento Anni fra Inghilterra e Francia, l'imperversare in Europa della peste nera. In questo triste contesto il Signore affida a Giuliana queste parole: “tutto sarà bene” e “ogni cosa sarà per il bene” (all shall will be well). Parole che da allora, in qualche modo, riassumono il messaggio che Giuliana porta al mondo: un ottimismo fondato sull'esperienza profonda dell'amore di Dio pur nella consapevolezza della presenza inevitabile del peccato e della sofferenza.

Ma, prima ancora di tutto questo, «*Noi sappiamo che tutto concorre al bene, per coloro che amano Dio*» (Rm 8,28), dunque che la parola definitiva sulla storia appartiene a colui che della storia e del tempo è Signore e non smette mai di amare le sue creature.

Don Andrea



IL SACERDOTE TRA ESEMPIO E SERVIZIO



Carissimi parrocchiani,
su invito di don Andrea vi raggiungo con una riflessione sul sacerdote. In questi giorni tremendi di pandemia la figura del sacerdote è messa in risalto per le varie iniziative a favore dei malati e delle comunità. Oltre ai medici ed agli operatori sanitari che lavorano in prima linea negli ospedali, ci sono anche i sacerdoti, che con spirito di servizio e di abnegazione, sono disponibili per non far mancare a tutti una parola di conforto, di consolazione e di vicinanza, condividendo con i malati ed i loro parenti la sofferenza. Sono anch'essi, come ha affermato Papa Francesco, i santi della porta accanto e, come io ho sempre affermato, sono i santi senza aureola. Ad essi va la nostra gratitudine e la nostra fraterna preghiera. Anche essi hanno messo la loro vita in pericolo in virtù del loro carisma sacerdotale, che li ha portati, insieme ad altri, a donare la propria vita ed a lavare i piedi in segno di servizio sull'esempio di Gesù, che si è fatto servo di tutti. Oggi c'è crisi di vocazione e questa crisi diventa sempre più grave tanto da non riuscire a far fronte alle necessità delle comunità. Le comunità reclamano, i vescovi sono impotenti. I seminari ed i responsabili della formazione e della pastorale vocazionale, fanno di tutto per sensibilizzare i giovani circa la vocazione ad una speciale consacrazione e di servizio. E' un problema vitale per la Chiesa. Ma davanti ad una mentalità giovanile intrisa di materialismo, di secolarismo e di consumismo, anche le intenzioni più belle, buone e concrete, il lavoro dei responsabili, il richiamo costante dei vescovi e dei parroci, la

fiducia e la speranza di una ripresa, naufragano per l'apatia ed il disinteresse di tanti giovani, per il rifiuto totale di certi valori: quali la povertà, il servizio disinteressato, l'obbedienza e la consacrazione a Dio ed ai fratelli. Perché tutto ciò? Forse perché c'è mancanza a cui riferirsi? No! I modelli ci sono, ma vengono messi da parte, vengono ignorati dalla stessa società, che non vuole che i modelli siano di ostacolo ai ragazzi di oggi, venuti alla luce e cresciuti nella società del benessere che li condiziona e li incita a voler tutto e subito, che educa allo spreco, ad indossare capi firmati per non fare brutta figura davanti ai coetanei, ad ignorare Gesù Cristo morto e risorto. L'attuale società ha bisogno di persone consacrate, ha bisogno di testimoni più che di maestri, di Apostoli, di sacerdoti, di servitori, che facciano dono della propria vita a Gesù, servo obbediente fino alla morte ed alla morte di Croce. La Chiesa ha bisogno di Operatori del Vangelo: "Messe è molta, ma gli operai sono pochi" dice Gesù.

Innalziamo allora la nostra umile e sincera preghiera al Signore sempre e in occasione della Giornata mondiale delle Vocazioni, a Lui che è il padrone della messe, perché mandi operai, anche quegli operai della porta accanto che potrebbero essere in seguito senza aureola, perché non riconosciuti "santi" dal punto di vista Canonico, ma in realtà potrebbero esserlo in forza del loro amore a Dio ed ai fratelli. I sacerdoti della pandemia ci hanno dato un grande esempio di amore e di servizio. Hanno indossato il grembiule come Gesù. Innalziamo anche una filiale preghiera alla nostra Madonna del Bosco perché faccia capire ai genitori la bellezza della vocazione e rivolga a suo Figlio Gesù il grido accorato come a Cana in Galilea: "Figlio non hanno più vino".

A don Andrea ed a tutti voi il mio saluto cordiale e la mia quotidiana preghiera.

Vostro don Saverio

Pandemia: come vogliamo uscire da questo periodo?

In questi giorni difficili non mancano certo le domande, e l'interrogativo più pressante, accanto a "quando" tutto questo finirà, riguarda proprio il "come". Molti di noi si augurano che, alla fine della pandemia, l'umanità possa ripartire meglio di prima, pronta a riabbracciarsi e a tendere finalmente la mano al fratello, senza paura, ma altrettanti iniziano a temere che questo possa essere un futuro un po' utopico. Ci possono aiutare a riflettere le parole di Silvio Brachetta, giornalista nel Comitato di redazione dell'Osservatorio Internazionale Cardinale Van Thuan sulla Dottrina Sociale della Chiesa ed esperto in scienze teologiche e religiose.



Sofferamoci a pensare ai fatti della storia recente. Prima guerra mondiale, 1914-1918: diciassette milioni di morti. Dopo ci fu, forse, la conversione di massa o lo scoppio della pace perpetua? No, anzi, nel 1919 la Russia sovietica invase l'Ucraina e dichiarò guerra alla Polonia, la Corea si ribellò al Giappone, Mussolini costituì i Fasci italiani, la Baviera si distaccò dalla Germania, la Germania lottò per riprendersi la Baviera, i britannici sconfissero la flotta sovietica a Kronstadt, gli Stati Uniti videro la nascita del Partito Comunista d'America, D'Annunzio occupò Fiume e Rutherford creò la prima reazione atomica. Nel 1920, poi, ci fu l'epoca dell'epidemia spagnola, con cinquanta milioni di morti. Anche in questo frangente, dopo la paura tornò il sereno e, anzi, iniziarono alla grande gli Anni Venti, gli Anni Ruggeri, trionfo della spensieratezza. Dio fu messo sempre più in

un angolo e al suo posto, tra folle plaudenti, fu innalzato il dio denaro. Ed eccoci al 1929, con una nuova catastrofe: la Grande Depressione economica e sociale, con il suo ampio strascico di suicidi e criminalità. Dopo tutti questi stravolgimenti, l'umanità subì una conversione e si decise a percorrere una via migliore? Decisamente no, e si arrivò fino alla Seconda Guerra mondiale passando per la guerra civile spagnola e per l'ascesa di comunismo e nazifascismo. E furono centinaia di milioni di morti. Nel secondo dopoguerra l'umanità ebbe una seconda possibilità di redimersi, ma invece, ancora una volta, il suo sguardo non tornò verso Dio. Sopraggiunse qualcos'altro e l'uomo impazzì: guerra fredda, Sessantotto, secolarismo sfrenato, aborto, eutanasia, bestemmia, adulterio, vizio, furto privato e statale, legalizzazione dell'usura e conflitti continui, mai cessati. I cambiamenti ci sono stati, certo, ma hanno riguardato sempre la parte esteriore. La parte interiore è rimasta arida e impassibile, non ha colto le opportunità e ha continuato in una mediocrità che non porterà ad alcun mutamento reale e duraturo della civiltà nemmeno dopo la pandemia del 2020. Le eccezioni ci sono state e ci sono anche oggi, ci sono i santi e i martiri che, in ogni epoca, ci hanno rimesso la pelle, ma per il resto si continua a guardare solo al proprio interesse e si spera che tutto finisca presto, per continuare a godere dopo lo scampato pericolo. Da dove, allora, si presume che «niente sarà più come prima»? Niente di nuovo, piuttosto, c'è mai sotto il sole, come dice l'Ecclesiaste. A meno che non sorga un Elia o un san Benedetto o un san Francesco che, però, non s'intravedono all'orizzonte. Se sorgessero un uomo o una donna di luce, d'intelligenza non corrotta dall'assenza di fede, sarebbe fondata una nuova civiltà. Ma ciò che manca all'epoca odierna, epoca dell'impazzimento, è proprio l'intelletto sostenuto dalla fede.

L'impressione è invece che tutto rimarrà esattamente come prima. E l'umanità, come di consueto, dalla sofferenza e dalla morte non avrà imparato nulla.

E noi, come vogliamo uscire da questo periodo?

Maria Chiara Mosca

TECNOLOGIA DIGITALE: LE REGOLE

Il momento difficile che tutti stiamo vivendo ha modificato le nostre abitudini, ha rivoluzionato il nostro modo di vivere, di lavorare e, persino, di comunicare.

La tecnologia del XXI secolo ci aiuta a sentirci sempre vicini anche a chi è fisicamente lontano ed è di gran conforto in questi giorni bui. Certo, è indubbiamente comoda e ci consente di avere sempre a portata di mano il mondo intero, ma dobbiamo imparare a usarla

con cognizione, perché può nascondere insidie pericolose. Si stima che, negli ultimi tempi, sia aumentato del 30% l'uso di social network e Facebook abbia raddoppiato il suo traffico. Tutto, ormai, corre in rete, ma, per il bene di tutti, è meglio tenere sempre presenti alcune semplici regole per orientarsi al meglio nel mare del web.

D.A.

PICCOLO DECALOGO DIGITALE per vivere al meglio questo tempo

- 1) Il tempo degli altri è prezioso: non subissarli di messaggi, mail, catene, video o post
- 2) Ogni volta che stai per postare qualcosa sui social, chiediti: è davvero utile?
- 3) Se vedi un contenuto dubbio, prima di condividerlo verificalo
- 4) Se non puoi, non vuoi o non riesci a verificare un contenuto, non condividerlo
- 5) Ogni strumento digitale può essere prezioso, ma non abusarne
- 6) Sforzati di non essere aggressivo. In questi giorni siamo tutti più fragili
- 7) Usa il digitale per rimanere connesso con gli altri. Ma in un modo vero, sincero, profondo
- 8) Quando con la tua Rete internet da casa puoi fare tutto, ricordati che non tutti sono «online»
- 9) Silenzia chi semina odio e falsità
- 10) Applica sempre la buona educazione che ci hanno insegnato da bambini. È analogica ma funziona benissimo anche nel digitale.

Il torchio

Ci sono giorni in cui Daniela sente la vita accanirsi contro di lei.

Già quando è normale la vita è un incalzare di cose che non ti lasciano respiro: che tutto e tutti siano pronti per il lavoro, la scuola, e la casa in ordine e le bollette pagate e tutto il resto. Non c'è requie, ma finché tutto va bene c'è una specie di fierezza nell'arrivare a sera.

Ma che pensare quando alla frenesia si aggiunge l'apprensione? Marco con tutto l'impegno è avvilito di non passare l'esame, l'azienda del marito dà segnali di crisi, Luciana ha litigato con il suo ragazzo. "Ci mancava anche questo: ecco adesso mia mamma si è rotta la spalla! E stamattina la macchina si è rifiutata di partire! Insomma la vita mi pesa addosso", si confida Daniela con don Lino.



Don Lino si lascia andare a una confidenza: "Vedi, Daniela, per fare del buon vino si prende l'uva e la si sprema bene bene. Forse anche per far uscire tutto il bene che serve al mondo, la vita ci torchia bene bene". Daniela, mentre va all'ospedale per la mamma, si sente un po' confortata dall'idea di essere nel torchio perché si prepari la gioia per quelli che ama. E ripensa all'acqua e al sangue del costato trafitto di Gesù.

(dagli scritti dell'Arcivescovo di Milano
Mario Delpini)

RINGRAZIAMENTO DAL GRUPPO SAN VINCENZO



Il Gruppo di volontariato vincenziano desidera ringraziare chi in questi momenti di incertezza, sconforto, tristezza, è riuscito a pensare alle persone in difficoltà. Ci è stata tesa una mano carica di bontà per poter dare un sostegno concreto alle nostre famiglie che, in questo momento, sono aumentate e hanno più problemi da affrontare.

È proprio vero che non bisogna mai perdere la speranza, la Provvidenza esiste ed è arrivata tramite la forza trascinatrice di Silvana e del suo gruppo, le famiglie di Doriana e Mauro per ricordare i loro papà e le offerte di singole persone. Ringraziamo inoltre la generosità della Pro Loco che, tramite Don Andrea, ci ha rifornito di consistenti 'borse della spesa' che saranno un prezioso aiuto in questo lungo e difficile periodo. Tutti coloro che ci hanno 'aiutato ad aiutare', hanno messo direttamente in pratica la 'Preghiera dei vincenziani' che recita... "Signore, liberami dall'egoismo, perché ti possa servire, perché ti possa amare, perché ti possa ascoltare, in ogni fratello che mi fai incontrare".

Il gruppo parrocchiale vincenziano

IL MESE DI MAGGIO

Il mese di maggio ci riporta subito alla preghiera del rosario. Recitata in chiesa davanti all'immagine della Madonna, oppure nei cortili o magari in famiglia.

Il clima ormai tiepido o forse addirittura già caldo crea l'occasione propizia per uscire la sera ed incontrarsi per rivivere questa antica devozione.

Gli inni della tradizione Mariana sono lo sfondo che lega le generazioni che rinnovano l'appuntamento con Maria: Andrò a vederla un dì, l'Ave di Lourdes, Mira il tuo popolo, È l'ora che pia, Nome dolcissimo e tanti altri ancora. E non mancano i semplici fiori di campo che i devoti offrono alla Madonna. Mentre si avvicina l'ora del rosario è bello vedere le persone che escono di casa e si riuniscono a gruppetti lungo la strada per recarsi al luogo designato. Poi il rosario, e poi la strada del ritorno, che forse tra una parola e l'altra si fa più lunga di quella dell'andata... Ecco creato il clima bello, familiare, di paese, del mese di maggio. E così la preghiera diventa anche motivo di incontro, occasione per scambiarsi impressioni, per rompere la quotidianità e magari vincere la solitudine. La devozione di maggio nella forma che anche noi viviamo ha avuto origine a Roma alla fine del XVIII secolo, anche se dedicare un mese intero a Maria non era una cosa nuova: vi era, infatti, una tradizione precedente di trenta giorni, chiamata Tricesimum. Cosa ne sarà del mese di maggio di quest'anno? È prevedibile che non potrà avere i momenti comunitari che tutti desideriamo.

Questo non ci impedirà di onorare in privato, in famiglia, la Beata Vergine, magari allestendo un angolo di preghiera con un'immagine sacra della Madonna coronata di fiori.

Don Andrea



Sospensione **Prime Comunioni**



*Carissimi sacerdoti,
circa la richiesta sulla possibilità e/o opportunità di confermare o meno le celebrazioni delle Messe di **Prima Comunione** e delle **Confermazioni** già programmate per i mesi di maggio e giugno, vi invito a comunicare alle vostre comunità la **decisione di sospendere** tutte le celebrazioni e, contestualmente, a riprogrammarle a partire dal mese di settembre.*

Pur sperando che dal prossimo mese di maggio la situazione emergenziale si risolva, o almeno si affievolisca, alla luce della situazione attuale si ritiene inopportuno convocare assemblee molto numerose, come avviene per i Sacramenti dell'Iniziazione cristiana, che sono anche l'occasione per l'incontro di parenti e amici che giungono anche da regioni lontane.

Per il nuovo calendario, le celebrazioni di Prima Comunione siano previste liberamente in ogni parrocchia, mentre invito i parroci, interessati allo spostamento del sacramento della Confermazione già programmato a maggio/giugno, a contattarmi al più presto per concordare con me una nuova data di calendario.

Approfitto di questa ulteriore occasione per rinnovare a ciascuno gli auguri di una intensa Settimana Santa e di una buona Pasqua di Risurrezione con un ricordo costante nella preghiera.

*Cordialmente
Don Fausto Cossalter*

Novara, 3 aprile 2020

LA FESTA DELLA DIVINA MISERICORDIA

Fu istituita da Giovanni Paolo II nel 1992 che la fissò una settimana dopo la Pasqua. A volerla, secondo le visioni avute da suor Faustina Kowalska, la religiosa polacca canonizzata da Wojtyła nel 2000, fu Gesù stesso.

La festa della Divina Misericordia è stata istituita ufficialmente da Giovanni Paolo II nel 1992 che la fissò per tutta la Chiesa nella prima domenica dopo Pasqua, la cosiddetta "Domenica in albis".

Dove è stata celebrata per prima questa ricorrenza? Il cardinale Franciszek Macharski con la Lettera Pastorale per la Quaresima (1985) ha introdotto la festa nella diocesi di Cracovia e seguendo il suo esempio, negli anni successivi, lo hanno fatto i vescovi di altre diocesi in Polonia. Il culto della Divina Misericordia nella prima domenica dopo Pasqua nel santuario di Cracovia - Lągiewniki era già presente nel 1944. La partecipazione alle funzioni era così numerosa che la Congregazione ha ottenuto l'indulgenza plenaria, concessa nel 1951 per sette anni dal card. Adam Sapieha. Dalle pagine del Diario sappiamo che suor Faustina Kowalska fu la prima a celebrare individualmente questa festa con il permesso del confessore.

Quali sono le origini della festa? Gesù, secondo le visioni avute da suor Faustina e annotate nel Diario, parlò per la prima volta del desiderio di istituire questa festa a suor Faustina a Płock nel 1931, quando le trasmetteva la sua volontà per quanto riguardava il quadro: "lo desidero che vi sia una festa della Misericordia. Voglio che l'immagine, che dipingerai con il pennello, venga solennemente benedetta nella prima domenica dopo Pasqua; questa domenica deve essere la festa della Misericordia". Negli anni



successivi Gesù è ritornato a fare questa richiesta addirittura in 14 apparizioni definendo con precisione il giorno della festa nel calendario liturgico della Chiesa, la causa e lo scopo della sua istituzione, il modo di prepararla e di celebrarla come pure le grazie ad essa legate.

Perché è stata scelta la prima domenica dopo Pasqua? La scelta della prima domenica dopo Pasqua ha un suo profondo senso teologico: indica lo stretto legame tra il mistero pasquale della Redenzione e la festa della Misericordia, cosa che ha notato anche suor Faustina: "Ora vedo che l'opera della Redenzione è collegata con l'opera della Misericordia richiesta dal Signore". Questo legame è sottolineato ulteriormente dalla novena che precede la festa e che

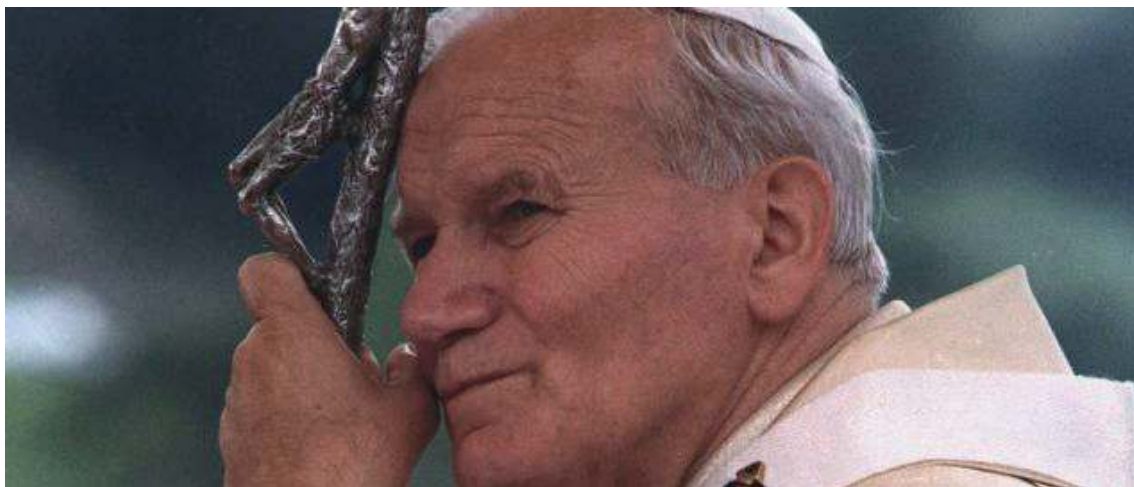
inizia il Venerdì Santo. Gesù ha spiegato la ragione per cui ha chiesto l'istituzione della festa: "Le anime periscono, nonostante la Mia dolorosa Passione (...). Se non adoreranno la Mia misericordia, periranno per sempre". La preparazione alla festa deve essere una novena, che consiste nella recita, cominciando dal Venerdì Santo, della coroncina alla Divina Misericordia. Questa novena è stata desiderata da Gesù ed Egli ha detto a proposito di essa che "elargirà grazie di ogni genere".

Per quanto riguarda il modo di celebrare la festa Gesù ha espresso due desideri: che il quadro della Misericordia sia quel giorno solennemente benedetto e pubblicamente, cioè liturgicamente, venerato e che i sacerdoti parlino alle anime di questa grande e insondabile misericordia Divina e in tal modo risvegliano nei fedeli la fiducia. "Sì, - ha detto Gesù - la prima domenica dopo Pasqua è la festa della Misericordia, ma deve esserci anche l'azione ed esigo il culto della Mia misericordia con la solenne celebrazione di questa festa e col culto all'immagine che è stata dipinta".

Chi era suor Faustina Kowalska? Nata in un villaggio polacco e battezzata col nome di Elena, è la terza dei 10 figli di Marianna e Stanislaw Kowalski. Che sono contadini poveri, nella Polonia divisa tra gli imperi russo, tedesco e austriaco. Lei fa tre anni di scuola,

poi va a servizio. Pensava di farsi suora già da piccola, ma realizza il progetto solo nell'agosto 1925: a Varsavia - ora capitale della Polonia indipendente - entra nella comunità della Vergine della Misericordia, prendendo i nomi di Maria Faustina. E fa la cuoca, la giardiniera, la portinaia, passando poi per varie case della Congregazione (tra cui, quelle di Varsavia, Vilnius e Cracovia). Ma al tempo stesso è destinataria di visioni e rivelazioni che i suoi confessori le suggeriscono di annotare in un diario (poi tradotto e pubblicato in molte lingue). E tuttavia non crede che questi fatti straordinari siano un marchio di santità. Lei scrive che alla perfezione si arriva attraverso l'unione intima dell'anima con Dio, non per mezzo di "grazie, rivelazioni, estasi". Queste sono piuttosto veicoli dell'invito divino a lei, perché richiami l'attenzione su ciò che è stato già detto, ossia sui testi della Scrittura che parlano della misericordia divina e poi perché stimoli fra i credenti la fiducia nel Signore (espressa con la formula: "Gesù, confido in te") e la volontà di farsi personalmente misericordiosi. Muore a 33 anni a Cracovia. Beatificata nel 1993, è proclamata santa nel 2000 da Giovanni Paolo II. Le reliquie si trovano a Cracovia-Lagiewniki, nel santuario della Divina Misericordia. La sua festa ricorre il 5 ottobre.

(da "Famiglia Cristiana")



RITA, la Santa degli impossibili

È considerata la Santa dei casi impossibili, disperati. La sua festa, il 22 maggio, diventa occasione di incontro e di preghiera per moltissimi fedeli in tutto il mondo. È il segnale che tutti sentiamo il desiderio di trovare qualcuno che sappia incoraggiarci e consolarci. Donna, sposa, madre, vedova e monaca. Questo il poliedrico itinerario di vita di Margherita Liotti, figlia unica, nata a Roccaporena nel 1381. Fin da giovane sente il desiderio di consacrarsi a Dio, ma viene invece destinata al matrimonio con un uomo violento. Con la pazienza e con l'amore Margherita riesce a cambiare quell'uomo. Un tragico evento muta però il destino della famiglia: il marito viene assassinato. La tradizione colloca l'accaduto intorno al 1406. Rita se ne accorge, accorre ma non le resta che cogliere il rantolo finale del marito e affrettarsi a nascondere la camicia insanguinata, perché i figli, vedendola, non finiscano col covare vendetta. Rita perdona di cuore e mai rivelerà il nome degli assassini, anche se questo gesto le costerà il risentimento della famiglia del marito ucciso. Morti anche i due figli di malattia (probabilmente di peste), a 36 anni circa, decide di seguire il desiderio giovanile entrando nel monastero dell'Ordine di Sant'Agostino a Cascia. Ed è qui che, nel 1432, mentre è assorta in preghiera, chiede al Signore di renderla partecipe delle sue sofferenze. Non si sa cosa sia accaduto in quel momento: una luce, un lampo e una spina staccatasi dal Crocifisso le si conficca nella fronte e nell'anima. Tradizionalmente, la figura di santa Rita è collegata al dono di una rosa e il particolare si spiega con un episodio della sua vita, quando ormai prossima alla morte era costretta a letto e si nutriva pochissi-

mo: ricevendo la visita di una parente, le chiede di portarle una rosa dall'orto, nonostante fosse inverno. La richiesta suscita non poco stupore nella parente che, tuttavia, uscendo trova proprio una bella rosa che coglie subito per Rita, la quale la consegna alle consorelle. Muore nel 1457, la notte tra il 21 e il 22 maggio. Si racconta che in quel momento le campane del Monastero, mosse da mani invisibili, si siano messe a suonare, richiamando la cittadinanza che, come per ispirazione celeste, si reca in Monastero per venerare la suora santa. Il corpo di Rita non è mai stato sepolto, proprio per il forte culto nato immediatamente dopo la sua morte. Da subito, infatti, grazie alle sue virtù, cominciano ad arrivare gli ex voto portati dai devoti. Vedendo tanta venerazione, le monache decidono di riporre il santo corpo in un'urna. Nel giorno della memoria liturgica, ogni anno, celebrazioni sono in programma in ogni parte del mondo. «Le donne di oggi – ha auspicato Papa Francesco –, sul suo esempio, possano manifestare il medesimo entusiasmo di vita e, al contempo, essere capaci dello stesso amore che ella riservò a tutti incondizionatamente».

Don Andrea



Che cosa leggevamo sul bollettino a maggio 1970?

Il numero di maggio veniva pubblicato accorpato al numero di aprile poiché il parroco aveva atteso i risultati delle votazioni per il Consiglio Pastorale Parrocchiale, per darne conto alla popolazione, e dunque l'uscita era stata deliberatamente ritardata.

Interessante è ricordare il pellegrinaggio a Cascia e a Roma, tra venerdì 1° e domenica 3 maggio, con un programma che prevedeva: messa a Cascia, al santuario di Santa Rita, nella mattinata del primo giorno, e proseguimento verso Roma nel tardo pomeriggio con alloggio presso lo Scolasticato Madonna della Saletta. La spesa totale ("tutto compreso", si sottolineava) ammontava a 17.000 lire e una doverosa notazione specificava: "L'anno scorso invece l'abbiamo contenuta nelle 15.000; ma non c'erano ancora gli attuali aumenti nel costo della vita e non c'era la visita a Cascia". Oggi, queste cifre non possono che farci sorridere...

Sempre in tema di "turismo parrocchiale", come recitava il titolo del trafiletto dedicato, erano previste altre due belle gite: con i giovani, domenica 10 maggio in Svizzera, con una quota d'iscrizione pari a 1.500 lire, e il 17 maggio con le oratoriane guidate dalle suore a Biella, Gragliapiana (santuario della Madonna), Ivrea, Pont-Saint-Martin e Gressoney.

Si indicava poi la data della prima comunione per i bambini: 7 maggio, nella solennità dell'Ascensione, alle ore 9. Nonostante siano trascorsi cinquant'anni, le parole che seguivano



l'annuncio della data ai comunicandi restano quanto mai attuali: "Raccomandiamo ancora di non sciupare in regali inutili e costosi e in festeggiamenti esteriori per non compromettere il frutto di questo grande avvenimento. Si eviti tutto ciò che può distrarre".

Maggio, poi, è il mese mariano, e nel 1970 "il Concilio Ecumenico ha ripulito il culto della Madonna e dei Santi dalle forme superstiziose e dalle esagerazioni esteriori" perfezionandolo "sempre in rapporto a Gesù Cristo che è la sorgente della santità". Allora, come oggi, viva era la raccomandazione a celebrare con fervore la devozione del mese, recitando il santo rosario e partecipando alla funzione mariana in chiesa.

Infine, erano stati alzati gli argini del Terdoppio "in corrispondenza con la chiesetta" per scongiurare nuove piene, ma poiché "non ci sono rose senza spine", i pesanti automezzi per il trasporto del pietrame erano transitati lungo la strada della chiesa e l'avevano danneggiata in più punti.

Maria Chiara Mosca

NOTIZIE DAL CENTRO D'ASCOLTO

Il Centro d'Ascolto "Diamoci una Mano" della nostra parrocchia è operativo anche in questi tempi difficili a causa dell'emergenza sanitaria in atto. Dopo esserci confrontate e consultate con il nostro parroco don Andrea, che ci ha incoraggiate e sappiamo che ci sostiene con la preghiera, e con le indicazioni suggerite dalla Caritas diocesana su come dovevamo operare, abbiamo deciso di continuare il nostro servizio come sempre, ogni martedì solo per la consegna delle borse alimentari, senza fare ascolto, ma comunque portando sempre avanti un minimo di relazione e di supporto a chi ci chiede aiuto. Siamo state contattate dalla Caritas diocesana e abbiamo aderito all'iniziativa promossa dal Comune di Novara in collaborazione con la Caritas stessa e il supporto del Banco Alimentare. Stiamo quindi offrendo il nostro aiuto con tutte le precauzioni necessarie (mascherine, guanti, disinfettanti) nel rispetto delle disposizioni della Pubblica Amministrazione alla quale sono stati segnalati i nominativi delle volontarie che operano, in questa emergenza, al nostro Centro di Ascolto.

Oltre agli assistiti già da noi conosciuti, stiamo aiutando anche famiglie che hanno richiesto l'aiuto al Comune tramite gli Assistenti Sociali. Questi ultimi inviano i nominativi in Caritas diocesana, la quale li trasmette ai Centri di Ascolto della città di Novara e pertanto anche il nostro Centro è stato coinvolto in questa non facile iniziativa. Questi nominativi che ci vengono segnalati dalla Caritas sono aggiornati quotidianamente per cui il nostro impegno non si limita al martedì, ma ogni qualvolta ci siano nuovi nuclei familiari da seguire.

Ci preoccupava la carenza di prodotti a nostra disposizione, ma a seguito di nostre richieste il Ban-



co Alimentare di Moncalieri, tramite la Protezione Civile, ci ha fatto avere le forniture di prodotti di prima necessità. Siamo anche riconoscenti ai Consiglieri della Scuola Materna di Pernate, al presidente dell'ANSPI, associazione alla quale aderisce l'Oratorio San Domenico Savio, per averci donato alcuni prodotti prossimi alla scadenza che sono stati utilizzati per integrare le borse distribuite. Un grazie anche a Paola e Franco per la loro grande generosità nell'averci offerto prodotti "veramente speciali" che hanno contribuito ad arricchire ancora di più le borse distribuite in occasione delle feste pasquali.

Un altro gesto di solidarietà ci è venuto da un amico della nostra comunità che, mettendo a frutto la sua abilità, ha confezionato delle mascherine che noi abbiamo distribuito ai nostri assistiti.

Noi volontarie lavoriamo con prudenza, ma sempre con un fondo di paura per il contagio. Però sapere di essere sostenute da tanta generosità ci fa sentire un po' più protette e meno sole.

La speranza è quella di tornare al più presto alla normalità, sia nell'attività del Centro di Ascolto sia nella vita di tutti noi. Nel frattempo cerchiamo di portare avanti questo piccolo aiuto che per molti è importante e ci fa sentire tutti appartenenti alla stessa comunità.

Ancora grazie a tutti coloro che veramente ci stanno "dando una mano".

Le volontarie del Centro d'Ascolto

L'organo, il re degli strumenti

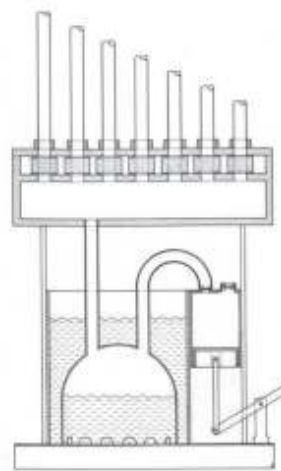


Prende il via, su questo numero, una nuova rubrica a cura di Mauro Rolfi. Rolfi ha studiato dapprima violino e pianoforte al conservatorio Cantelli di Novara ed in seguito ha affrontato lo studio dell'organo. Oltre all'intensa

attività di organista liturgico, fa parte del coro San Gregorio Magno di Trecate dal 1982 e dopo alcuni anni comincia a coadiuvare il maestro Mauro Trombetta nelle prove. Attualmente lo affianca nella direzione del Coro. Tra le varie rappresentazioni, spiccano i concerti tenuti alla Rassegna Internazionale di Musica Sacra di Monreale (Pa) nel 2004 (Requiem di Verdi, Messa di Gloria di Puccini), Il Messia di Handel eseguito a Trecate nel 2006, le varie opere liriche eseguite al Teatro Dal Verme di Milano (Cavalleria Rusticana, Le Villi), al Festival lirico di Baveno (Cavalleria Rusticana, Malavita di Giordano), la Messa di Giovanni Angileri eseguita in prima assoluta a Palermo, la 9° sinfonia di Beethoven eseguita alla Sala Verdi di Milano. Le stagioni liriche al teatro Coccia di Novara: Macbeth, Norma, Tosca, La Traviata, Turandot, Il Viaggio a Reims, Carmen, Don Giovanni, Nabucco.

L'organo è lo strumento musicale tra i più complessi, con una storia che ha le sue origini nel terzo secolo A.C. In questa epoca visse infatti Ctesibio, uno scienziato di Alessandria d'Egitto (in quel tempo Magna Grecia), che tra le molte sue invenzioni annovera un congegno che permette di insufflare aria in maniera costante in canne metalliche al fine di produrre un suono. Il congegno non è altro che la pompa idraulica

che lo scienziato impiegò per costruire uno strumento musicale chiamato "Idraulos".



"Idraulos" contiene il termine "Aulos", il nome dell'antico flauto proveniente dall'epoca egizia ed ancora in uso poichè aveva un suono molto potente. Ctesibio utilizzò gli aulos in luogo delle canne (che sarebbero state inventate in epoche molto più tarde) ed ottenne uno strumento con un suono stupefacente. Nelle antiche cronache si legge che, negli spettacoli dei gladiatori al Colosseo, il suono dell'Idraulos era tale da coprire il clamore della folla. E questo testimonia che lo strumento era ancora in uso in epoca romana. In occidente però, l'Idraulos scomparirà alla fine dell'impero romano, ma verrà conservato e sviluppato in oriente nell'impero bizantino.

Nel 757 l'imperatore bizantino Costantino Copronimo inviò in dono a Pipino il Breve, Re dei Franchi, un organo molto prezioso. Era la prima volta che l'organo entrava in Francia. Strumento già piuttosto elaborato descritto dai cronisti dell'epoca "con serbatoi di bronzo,

alimentati da mantici di pelle bovina". Le canne erano di bronzo e di rame. L'organo non entrò ancora nelle chiese, ma si limitò a decorare le feste delle residenze imperiali.

Una cronaca dell'anno 826 ci dice: "Venne un certo prete di Venezia, chiamato Giorgio, che affermava di saper costruire organi". L'imperatore Ludovico il Pio, re dei franchi, lo mandò ad Aquisgrana ove costruì con grande abilità uno strumento che fu collocato nella reggia. Lo strumento di Aquisgrana, uscito dalle mani di un italiano fu il prototipo dell'organo occidentale. Non suscitò tuttavia entusiasmo nei palazzi imperiali. Fu invece nei conventi, a quel tempo il centro dello studio (teologia, filosofia, matematica, fisica e musica) che l'organo ebbe il suo sviluppo. E da qui (intorno al IX secolo) fece gradatamente il suo ingresso nelle chiese. L'organo è stato utilizzato anticamente anche per accompagnare le esibizioni di saltimbanchi e giocolieri. Si utilizzava uno strumento molto piccolo che si portava a tracolla. Da qui il termine di "organo portativo". Aveva un piccolo mantice che si azionava con la sinistra, mentre con la destra si premevano dei bottoni per produrre le note.

Quando entrò nelle chiese, l'organo aumentò di dimensioni e numero di canne. L'evoluzione tecnica dello strumento fece sì che si costruirono organi più grandi. Questi organi non erano più tanto leggeri da poter essere portati a tracolla, ma potevano comunque essere smontati e trasportati. Per essere suonati dovevano essere "posati" a terra, per questo vennero chiamati "organo positivi".



(Fine prima parte)

A cura di Mauro Rolfi



organo

organo

Corona virus: la parola al dottor Giuseppe Mella

Sono considerati gli “eroi” di questo delicato periodo della nostra vita. Alcuni rifiutano questa definizione, dicendo che si dedicano soltanto a svolgere al meglio il proprio compito. Sono i medici, gli infermieri e tutto il personale sanitario. (Naturalmente sappiamo che ci sono anche altre categorie di persone meritevoli di stima in questi giorni). Abbiamo rivolto al dottor Giuseppe Mella, dal 1981 al servizio della nostra comunità, alcune domande per sapere da chi è “sul campo” come viene affrontato il tempo che stiamo vivendo.



- Dottore in questo periodo la vita del medico condotto si è un po' trasformata?

Purtroppo sì. La mia attività lavorativa ha avuto un netto incremento, soprattutto telefonico. La mia reperibilità non ha subito variazioni, ma

i pazienti possono accedere in Ambulatorio solo la mattina utilizzando i DPI (dispositivi protezione individuale). Riservo le visite domiciliari quasi esclusivamente ai soggetti sospetti di COVID-19.

- Rileva in paese una certa paura? Ha la sensazione che la vita quotidiana sia diventata più “pesante”?

Certamente! Spesso i colloqui telefonici servono a smorzare l'ansia e la tensione di aver contratto il virus.

- Non è facile mantenere la disciplina richiesta dal distanziamento sociale. Ritene che i pernatesi abbiano saputo rispettare le regole?

Credo proprio di sì. Lo osservo quotidianamente durante i miei spostamenti e mi sembra che la stragrande maggioranza dei pernatesi rispetti pienamente gli obblighi che ci hanno imposto le istituzioni.

- Presi dal timore del coronavirus ci si è concentrati tutti su questo aspetto, forse a discapito della cura quotidiana di altre forme di malattia. Sappiamo che gli ospedali hanno sospeso visite, esami. Tutto questo crea disagio? Cosa ne pensa?

Effettivamente questo è un grosso problema, le altre patologie non si sono certamente estinte. L'accesso in ospedale è diventato “pericoloso” e i pazienti temono molto l'eventualità di un accertamento e/o di un ricovero per diversa patologia.

- Ha la sensazione che ci siano fasce di popolazione più deboli e a rischio?

Sì, innanzitutto i soggetti di sesso maschile rispetto alle donne, inoltre le persone affette da pluripatologie e gli anziani.

- A Pernate ci siamo difesi bene fino ad ora dal coronavirus?

Sì, direi che la percentuale di positivi sembra minore rispetto alla media nazionale, anche se si sono verificati purtroppo alcuni decessi per tale patologia.

- Un consiglio che si sente di dare alla popolazione?

Mi sento di raccomandare ai pernatesi di continuare a seguire scrupolosamente tutti i comportamenti (distanziamento sociale, DPI, igiene personale) che le autorità sanitarie ci invitano a rispettare perché la pandemia è tutt'altro che risolta.

D.A.



Saremmo dovuti andare a visitarla il 29 marzo scorso, ma la pandemia ha stravolto i nostri piani. Ci sarà senz'altro un'altra occasione, ma, nel frattempo, possiamo iniziare virtualmente a conoscerla meglio.

La Certosa di Pavia, il cui nome completo è "Certosa di Pavia Gra-Car; Gratiarum Carthusia - Monastero di Santa Maria delle Grazie", fu edificata per volere di Gian Galeazzo Visconti, Duca di Milano, a partire dal 27 agosto 1396, a sette chilometri a nord dell'attuale città di Pavia. Fu completata solo nella seconda metà del Quattrocento e la sua costruzione concretizzava un progetto derivato da un voto emesso sotto forma di testamento da Caterina Visconti, seconda moglie di Gian Galeazzo, la quale promise di far erigere una Certosa presso Pavia qualora fosse sopravvissuta all'imminente parto. I monaci certosini che per primi la abitarono furono inizialmente dodici, in totale vita di clausura e legati da un contratto che prevedeva l'uso di parte dei loro proventi (campi, terreni e rendite) per la costruzione del complesso. Successivamente, il monastero passò ai cistercensi (1784) e ai Carmelitani (1798), per tornare ai certosini nel 1843. Dopo anni di abbandono, fu Monsignor Carlo Allorio, nel 1968,

a riportare la presenza dei monaci cistercensi che, ancora oggi, alla Certosa svolgono vita monastica occupandosi anche delle visite guidate e della vendita di articoli sacri e prodotti tipici.

Dal punto di vista architettonico e artistico, la chiesa presenta pianta a croce latina divisa in tre navate con abside e transetto, è coperta da volte a crociera su archi a sesto acuto ed è ispirata, seppure in scala ridotta, alle proporzioni del Duomo di Milano. La facciata è ricca di decorazioni e rientra nello stile dell'architettura rinascimentale lombarda. Gli interni risplendono delle

opere di maestri quali Bergognone, Pietro Perugino, Morazzone, pittore al servizio del cardinal Borromeo, Guercino, Zenale e Giovanni Battista Crespi detto Il Cerano. Da ammirare sono in particolare le splendide sculture della facciata, in marmi bianchi e policromi, il trittico in dente di ippopotamo nella sacrestia vecchia, il superbo ciclo pittorico del Bergognone nel transetto (dove si trova il monumento funebre dedicato a Gian Galeazzo Visconti) e l'intaglio ligneo del coro.

Visitabili sono anche il chiostro piccolo, luogo in cui si svolgeva gran parte della vita comunitaria dei monaci, e il chiostro grande con il porticato dalle centoventidue arcate, lungo il quale si affacciano le ventiquattro celle. Degno di nota è anche il refettorio, che fu tra i primi ambienti ad essere edificati e venne inizialmente utilizzato come chiesa. La volta a spicchi presenta la decorazione più antica, mentre all'inizio del Cinquecento fu scolpito il pulpito marmoreo e nel 1567 l'affresco dell'Ultima Cena. Insomma, un accostamento di stili che trova equilibrio nelle bellezze dei marmi, delle pitture e delle decorazioni, e che, ancora oggi, stupisce e affascina i visitatori.

Maria Chiara Mosca

I nostri defunti

Il 13 aprile è tornata alla casa del Padre
GIUSEPPINA GHIRINGHELLI
ved. **BANFI**
di anni **97**

Ne danno il triste annuncio la figlia Brunella e i
parenti tutti.

La cara Giuseppina riposa nel cimitero di Pernate

•



Il 11 aprile è tornata alla casa del Padre
ADA DI PAOLO
ved. **MARTINELLI**
di anni **91**

Ne danno il triste annuncio: i figli Francesco, Te-
resio, Luigi e Gianfranco, le nuore, i nipoti e amici
tutti.

Ada riposa nel cimitero di Pernate.

•

Il 11 aprile è tornata alla casa del Padre
GEMMA BOLDINI in RE
di anni **77**

Ne danno il triste annuncio: il marito Giovanni,
il figlio Davide con Imma, le sorelle Natalina e
Maria, le cognate, i cognati, i nipoti, parenti e amici
tutti.

La cara Gemma riposa presso il cimitero di Per-
nate.

•

Il 5 aprile è tornato alla casa del Padre
GIUSEPPE BADA'
di anni **68**

Ne danno il triste annuncio la moglie Francesca,
la mamma Anna, i figli Matteo con Ilaria e Gian-
luca con Ilaria e il piccolo Jacopo, i cognati, gli zii
e i parenti tutti.

Le ceneri riposano nel cimitero di Pernate.

•

Il 3 aprile è tornato alla casa del Padre
MARIO SOSSICH
di anni **78**

ne danno il triste annuncio la moglie Ottavia, il
figlio Gianluca, i parenti e gli amici tutti.

Il caro Mario riposa nel cimitero di Pernate.

•

Il 1 aprile è tornata alla casa del Padre
ERMINIA CAPUCCI ved. SEVERIGO
di anni **81**

Ne danno il triste annuncio i figli Maurizio e Si-
mona con il marito Raul, gli adorati nipoti Sara e
Gerhard, le sorelle e i parenti tutti.

Le ceneri riposano nel cimitero di Pernate.

•

Il 31 marzo è tornata alla casa del Padre
EUGENIA DELLEDONNE

Ne danno il triste annuncio i nipoti tutti.

Le ceneri riposano nel cimitero di Pernate.

•

Il 30 marzo è tornato alla casa del Padre
BIGNOLI Cav. GIOVANNI
di anni **92**

Ne danno il triste annuncio i figli Antonietta, Mas-
simo e Maurizio, le nuore, il genero, i nipoti e il
fratello Mario con la famiglia.

La cara salma riposa al cimitero di Pernate.

Il 26 marzo è tornato alla casa del Padre

CESARE RUGGERONE

di anni 84

Ne danno il triste annuncio i parenti tutti.
Il caro Cesare riposa nel cimitero di Pernate.



Il 17 marzo è tornato alla casa del Padre

MARIO PALOSCHI

di anni 83

Ne danno il triste annuncio la figlia Lorella, la sorella Maria, il fratello Guido, i cognati, i nipoti, ed i parenti tutti.

Le ceneri riposano al cimitero di Pernate.

Il 14 marzo è tornato alla casa del Padre

GABOARDI GIACOMO

di anni 56

Ne danno il triste annuncio la moglie Monica, la suocera Lidia e i parenti tutti.

INTENZIONI SANTE MESSE

Fino al momento in cui potremo tornare a celebrare a porte aperte, si garantisce che tutte le intenzioni sono applicate nella celebrazione quotidiana a porte chiuse.

Purtroppo, come sappiamo, da diverso tempo ci è impedito di celebrare i funerali.

Al dolore del lutto si aggiunge quello di non potere accompagnare i propri cari dando un ultimo saluto.

Un saluto che nel funerale cristiano esprime la fiducia nella resurrezione dei morti e nella vita eterna.

Ogni defunto ha già comunque avuto una messa di suffragio in occasione della celebrazione quotidiana delle ore 18.

Ci proponiamo, non appena sarà possibile, di celebrare insieme alle famiglie una messa per tutte queste persone.

Invito fin da ora tutti ad essere presenti. Chi lo

farà a titolo di parentela, chi per amicizia verso il defunto o i familiari, tutti gli altri come segno di solidarietà e di condivisione del dolore verso chi è stato colpito dal lutto in questo triste periodo.

Propongo che questa messa sia celebrata al cimitero: in questo momento non c'è luogo più significativo. Al termine desidero passare a benedire la tomba di ciascuno di questi defunti. Non appena sarà possibile stabiliremo il giorno e l'ora.

Intanto a tutte le famiglie colpite dal lutto arrivino sentite condoglianze da parte di tutta la parrocchia.

CERO

Da domenica 3 maggio a sabato 9 Torno Gabriele

Da domenica 24 maggio a sabato 30 Bezzon Marco

Da domenica 31 maggio a sabato 6 giugno Ornella e Piero

ADDIO A DON NARCISO LAIN, OLTRE 60 ANNI A SERVIZIO DELLA CHIESA E COADIUTORE DI PERNATE NEL BIENNIO 1963-1965



Un servizio sacerdotale lungo oltre sessant'anni, trascorso al servizio di moltissime comunità parrocchiali – da Novara all'Ossola e alla Valsesia – per arrivare a fermarsi in quella, del tutto particolare, dell'ospedale Maggiore di Novara dove era diventato cappellano nel dicembre del 1997. E' la storia di don Narciso Lain, morto questa mattina a 90 anni alla Pia casa Divina provvidenza di Novara, dove era ospite da inizio anno, a causa del peggiorare delle sue condizioni di salute.

Don Narciso è nato a Varese il 23 luglio 1929 ed è stato ordinato prete a Novara da Mons. Gilla Vincenzo Gremigni il 29 giugno 1957.

«Particolarmente legato al movimento del "Cursillo", don Narciso viene così ricordato oggi dagli amici cursillisti: "Da quando ha fatto l'esperienza dei tre giorni, ha speso la vita per il nostro

Movimento. Sempre presente all'Ultreya del giovedì per regalarci preziose "chicche" di riflessioni. È stato per tutti noi un luminoso esempio di vita vissuta in pienezza», scrive il vicario episcopale per il clero e la vita consacrata don Gianluigi Cerutti, in una nota di cordoglio diffusa poco fa, nella quale ripercorre i suoi numerosi incarichi. «Don Narciso ha iniziato il ministero sacerdotale prestando servizio all'oratorio della parrocchia della Sacra Famiglia (Villaggio Dalmazia) in Novara, dal luglio 1957 al settembre di quello stesso anno – scrive ancora don Cerutti -. Dall'ottobre 1957 al dicembre 1961, è stato vicario parrocchiale a S. Giuseppe in Novara. Ha poi lasciato la città di Novara, trasferito a Varzo dove è stato vicario parrocchiale dal dicembre 1961 all'agosto 1963 quando, nello stesso mese, è diventato vicario parrocchiale di Pernate fino all'agosto 1965. Con un ulteriore trasferimento, don Narciso è poi diventato parroco in Valsesia, a Camasco e Morondo, dove è rimasto dall'agosto 1965 al marzo 1973. Successivamente è stato parroco di Alzate di Momo, fino al febbraio 1978. Ha poi intrapreso una nuova esperienza andando a collaborare al santuario di

Boca, dal febbraio 1978 al marzo 1982. Dall'aprile dello stesso anno, è tornato in Valsesia, come vicario parrocchiale di Varallo, dove è stato sino al luglio 1988. Diventando amministratore parrocchiale di Cuzzego, Cardezza e Prata, dal luglio 1988 all'ottobre 1988, ha vissuto un altro periodo in Ossola. Arrivato ad Arona nel novembre 1988, è stato cappellano al monastero della Visitazione fino al 28 settembre 1990. Dal 28 ottobre 1990 al 30 novembre 1997 ha svolto il ministero di parroco nella comunità di Mezzomerico. Dal 1 gennaio 1994 al 1 settembre 1996 è stato amministratore parrocchiale di Bedisco e Fornaci».

Ultimo suo impegno all'ospedale di Novara. «Il suo motto è sempre stato "servire la Chiesa e non servirsi della Chiesa". Ma c'è soprattutto un don

Narcisio uomo, con un grande rispetto verso gli altri: non l'ho mai sentito criticare nessuno, fedele al monito evangelico "Non giudicate"», aveva ricordato il parroco don Michele Valsesia, in occasione del sessantesimo di ordinazione di don Narcisio.

La salma di don Narcisio sarà accolta per l'ultima benedizione al cimitero di Alzate di Momo dove ci sarà la tumulazione nella tomba dei parroci, nello stesso cimitero dove riposa anche sua madre.

«Una testimonianza – conclude don Cerutti – che risulta ancor più luminosa proprio in questo tempo di pandemia, nell'emergenza che anche il "suo" ospedale sta affrontando con professionalità e grande impegno da parte di medici, infermieri, volontari».

(da L'Azione – Andrea Gilardoni)





SPETTACOLI DI QUALITÀ, SOLD OUT E TANTI ABBONATI

Una stagione di qualità, tante serate sold out e un alto numero di abbonati. Sono i numeri della rassegna del Teatro Sant'Andrea di Pernate dedicata alle compagnie amatoriali. Lo spazio teatrale della frazione di Novara, che conta 190 posti in una realtà di poco più di 3.000 abitanti, ospita ogni anno gruppi validi provenienti sia dal territorio che da fuori regione. «Ed è proprio questa – commentano i gestori del teatro che è collegato alla Parrocchia di Pernate - la ragione del successo che la rassegna ha riscosso anche nell'ultima stagione, con un numero di abbonati in crescita. A far registrare il tutto esaurito non sono solo le compagnie del territorio, che spesso si portano a teatro il loro pubblico, ma anche i gruppi che arrivano da Lombardia ed Emilia: vuol dire che il pubblico apprezza la nostra scelta, quella di offrire il palco a realtà di qualità. E chi ha ben figurato viene contattato anche per il cartellone successivo. Questo il lavoro fatto negli ultimi anni e il risultato ripaga il nostro impegno». L'epidemia Coronavirus non ha permesso di concludere la stagione: ancora due gli spettacoli che dovevano andare in scena. «Compatibilmente con la situazione legata alla crisi sanitaria – precisano gli organizzatori – abbiamo intenzione di proporre le



due recite tra settembre e ottobre, esaurite e con tanto di repliche già programmate. Intanto stiamo lavorando per la prossima stagione, consapevoli delle difficoltà che in questo momento attraversano anche le compagnie, impossibilitate a fare le prove e a programmare il lavoro». Due le compagnie attese sul palco a completare la stagione 2019-2020: il gruppo **“Teatro Instabile”**, costituito da giovani novaresi uniti dalla passione per il teatro e oggi diventato una compagnia a tutti gli effetti, da anni presente nella rassegna, metterà in scena **“Chi ha ucciso chi”** di Luciano Lunghi, farsa giallo-comica che ruota intorno a uno strano omicidio sempre più ingarbugliato e con un finale a sorpresa. **Ultima data quella con i giovani del “Terzo Polo”** e la commedia brillante **“Profondo Giallo”**. La compagnia formata da studenti novaresi propone un copione originale scritto e diretto dai gemelli Edoardo & Enrico Borghesio. «Ci siamo ispirati – così gli autori e registi – a **“Dieci piccoli indiani”**, ad altra letteratura e cinema di genere giallo e abbiamo tratto una vicenda di mistero a camera chiusa originale e divertente». Teatro sempre protagonista sul palco del Sant'Andrea di Pernate.

Eleonora Gropetti

M A S S A C Ü R A T (d ə P A R N À)

Massacürat

*La disa la sempia dal Sèt o Votcent,
tramandà dai nòstar vegg, a ment,
che par al campanen, int i pais,
i cumbinévan na mèga 'd pastiss.*

*I rüsévan par i murósi,
guajamai tuchè di spósi.
Dunca la gelusea d'un Gajen,
l'è armà la mèn dl'assassen.*

*A smēja che 'n Giüdé da Varalen,
dopu avé massà 'n pret a Gajà,
a l'è fai truvé sü la tèra da Parnà,
'pena dadchì d'una scèsg da cunfen,
cun già in vigór al custüm mural
da mèt sül göb di àltar al so mal.*

*Cun la forsa dal Diàval di pé dadré,
i Gait 'n hèn miss in tèsta 'l so capé,
capé da Massacürat da Parnà,
ma 'l so campanen l'è ristà disquarcia.*

*Testimoni dal maquè, al Varalen,
gh'è la copia spügà dl'assassen
e da cüj ch'i frùstan al Signór
e igh créan drera senza timór.*

*L'è na sempia d'un periodo fusch
e 'ncóra dèss, vürì murì brav om,
suma vùtimi da cul suranom.*

*I veneruma la Madonna dal Busch,
ma i suma famós Massacürat
par un Gajen ch'l'è dàì fora da mat.*

(Fernando di Mèla – 2002)

Ammazzacurati

*Dice la storia del Sette od Ottocento,
tramandata dai nostri vecchi, a mente,
che per il campanile, nei paesi,
combinavano tanti pasticci.*

*Litigavano per le morose,
e soprattutto per le spose.
Quindi la gelosia di un Galliatese,
ha armato la mano dell'assassino.*

*Sembra che un Giudeo del Varallino,
dopo avere ucciso un prete a Galliate,
l'abbia fatto trovare a Pernate,
appena al di qua d'una siepe di confine,
vigente già il costume morale
di mettere sul gobbo altrui il proprio male.*

*Con la forza di un diavolo folle,
i Galliatesi ci hanno messo in testa il lor cappello,
cappello di Ammazzacurati di Pernate,
però è rimasto scoperto il loro campanile.*

*Testimone dell'imbroglìo, al Varallino,
v'è la copia sputata dell'assassino
e di coloro che frustan il Signore
e lo bestemmiano senza timore.*

*È la storia d'un periodo fosco
e ancor adesso, volenti o nolenti,
siamo vittime di quel soprannome.*

*Veneriamo la Madonna del Bosco,
ma siamo famosi Ammazzacurati
per un Galliatese diventato matto*

Per dare seguito all'introduzione della poesia dialettale è stata rinvenuta questa interpretazione fatta con la ricerca del perché dell'espressione, un poco impertinente, attribuita agli abitanti di Pernate. Una leggenda, quella dei "massacürat", che è stata tramandata soltanto verbalmente, non ha mai avuto una tradizione propria, fino a quando ci siamo "imbattuti" con il prof. Belletti,

che ben conosce le vicende del passato della sua città, Galliate, e ha dato ragione del "giallo" che ci attribuisce questa nomea. Fernando Mella ha scritto una poesia su questa parola e ha curato la documentazione di ciò che si reputa sia accaduto, come risulta dalla pubblicazione recente che è sotto riportata, documenta e spiega l'inattendibilità della maldicenza a carico dei pernatensi.

Un giallo di sacrestia, tra leggenda e storia

Il Prof. Angelo Belletti detto "Didò" (1920-2016) di Galliate, laureatosi con una tesi sui dialetti dei nostri territori padani, avendo letto per puro caso la mia poesia "Massacürat", ha cortesemente voluto pubblicarla alla voce "*parnanghîn (-ghèti)*" sul secondo di tre volumi del ponderoso "Dizionario Linguistico Galliatese" (anno 2003) di cui è principale e appassionato autore. Un sincero grazie al Prof. Belletti che ha così risposto con note storiche e personalissimo brillante stile linguistico alla sete collettiva di verità sull'origine del nostro soprannome, celiando su un'antica colpa non provata dei nostri avi.

Parnà sf. Pernate nel proverbio: "nassi a Gaià - spușè (o muri) a Parnà": il colmo della fortuna che ti poteva toccare. I *Parnanghèti* passavano per contadini ricchi, e cospicua era pertanto la dote (meglio se in terreni) data alla figlia, che naturalmente passava allo sposo. Quanto alle nostre ragazze, accasandosi là, entravano come massèri in una di quelle famiglie *ad paișägni sciöri*.

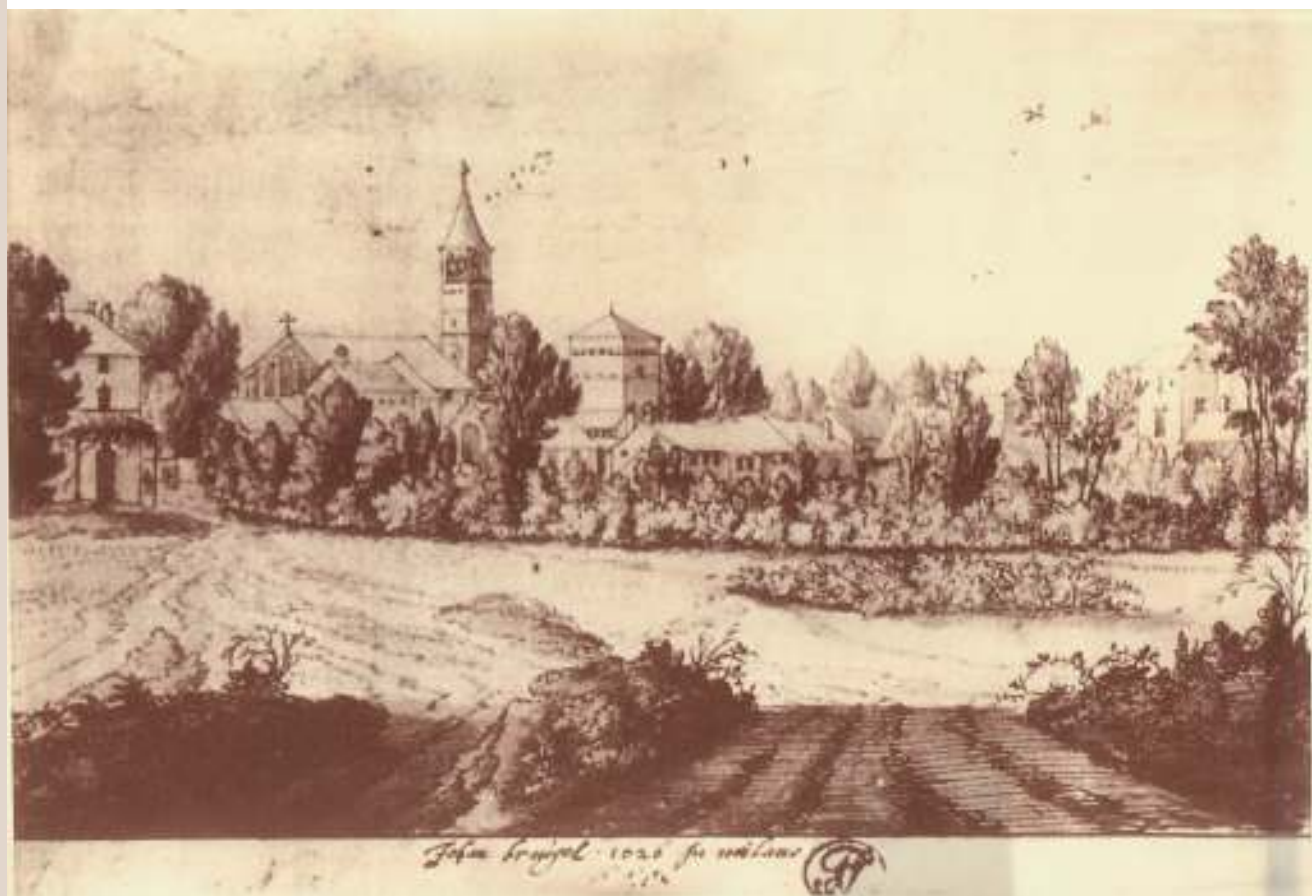
Parnanghîn sm. abitante di Pernate / anche soprannome locale entro il casato Martelli / *parnanghîn (-ghèti)* *mazzacürajti* epiteto o "blasone di campanile" con allusione a veri o presunti curaticidi avvenuti per opera di quei parrocchiani ai tempi che Berta filava.

"Una poesia in dialetto pernatense con una sémpia di antica memoria, per tentare una ricerca dell'origine del nostro soprannome "Massacürat": sicuramente non trattasi di verità rivelata, ma di stimolo per chi cercherà di trovare altre risposte sull'argomento".

Così continua il Prof. Angelo Belletti: "Certo però un ammazzamento dell'anno Domini 1739 (addì 6 novembre) quando fu ritrovato il signor Curato di Pernate ucciso nella propria cucina da persona incerta, immerso nel proprio sangue (AP). Il fatto fece scalpore donde l'annotazione nell'Archivio Parrocchiale di Galliate (Publicationes Fistorum et Indulgentiarum 1731-1762, spiegazioni di Vangelo e Doctrine Christiane del rettore Curti". Il nomignolo ancora oggi è diffuso in tutti i paesi del contado novarese. Ospitiamo volentieri l'arguta versione pernatense di Fernando Mella sul famoso curatici-

dio che ha valso nei secoli ai nostri vicini l'allegro nomignolo di cui non pare proprio vadano fieri. Da loro veniamo dunque a sapere che il prete era invece di Galliate, fatto fuori per questioni di corna. Mandante un marito geloso, esecutore un Giudé 'd San Pedru (che non fossero stinchi di santo già lo sapevamo da noi), il quale, commesso il delitto, trasporta i corpo del reato in quel di Pernate, per addossare la colpa a quei bravi cristiani. Un giallo di sacrestia un po' alla Piero Chiara, ambientato quasi sull'uscio di casa nostra.

Fernando Mella e Renato Perotti





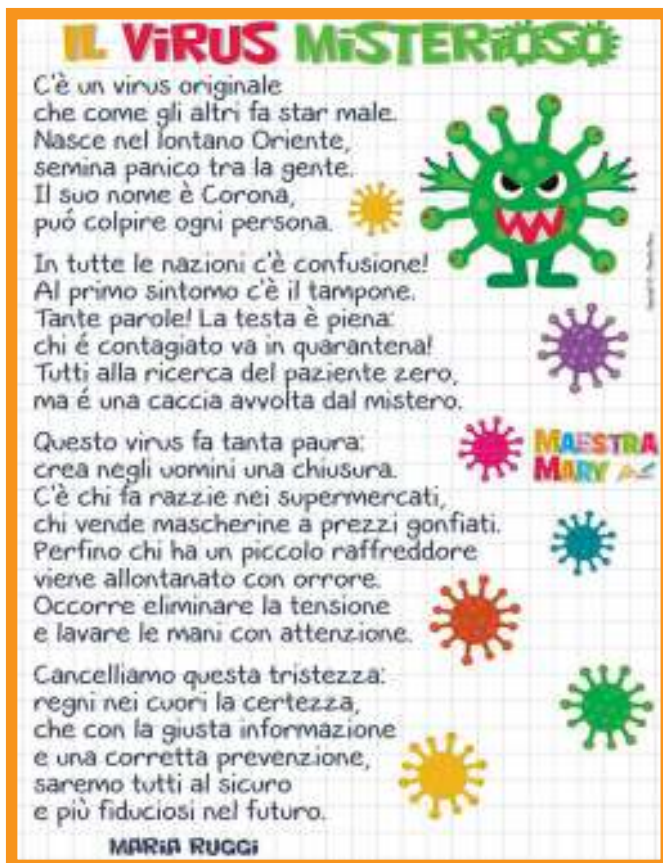
DAL CORONA VIRUS ALLA RINASCITA PASQUALE

Sono Deborah, la coordinatrice della Scuola dell'Infanzia di Pernate, che insieme alle insegnanti Chiara, Alice, Federica, Francesca e Melissa abbiamo ritenuto fondamentale essere presenti nella quotidianità dei nostri bimbi e delle loro famiglie.

L'obiettivo è stato quello di garantire la nostra presenza per offrire spunti, idee, attività e riflessioni in modo da essere di supporto alle famiglie in questo momento di difficoltà che la chiusura forzata della scuola a seguito dell'emergenza venutasi a creare con il Covid-19 ci ha costretti a stare lontani dai nostri fantastici bimbi.

In questo momento storico, in cui i bambini passeranno più tempo a casa che a scuola abbiamo raccolto tutte le migliori risorse educative online pensando di fare didattica a distanza con i nostri bambini, inoltrando tramite WhatsApp settimanalmente materiale e video che avessero rispecchiato le varie ricorrenze della settimana.

Grazie all'aiuto e alla collaborazione dei Rappresentanti di sezione tutto il materiale è stato inoltrato sui gruppi classi ai genitori.



Già da subito siamo partiti con un programma ben definito così distribuito nelle settimane: durante la prima settimana video e storia su cos'è il Coronavirus. Regole di come bisogna comportarsi, con attività di disegno del





coronavirus e degli slogan "lo resto a casa" "Andrà tutto bene". Durante la seconda settimana ci siamo preparati per festeggiare tutti i nostri papà, realizzando un dono per il papà con fantasia e creatività, imparando la poesia e preparando un dolcetto con le vostre manine... (ben lavate, mi raccomando!). La terza settimana è stata dedicata alla semina di seminare fagioli, lenticchie e ceci nel cotone e nella terra e all'attività motoria, con ginnastica con mamma e papà e posizioni di yoga (è stato inviato un video di Yoga che ci ha mandato





la maestra Sonia). Durante la quarta settimana ci siamo preparati alla Pasqua con il lavoretto pasquale, imparando la canzoncina "Din, Don, Dan" e invitando i bimbi ad inventare dei gesti sulla canzoncina pasquale.

Abbiamo guardato il video "Gesù entra a Gerusalemme" perché siamo nella Settimana Santa e i nostri Bambini non si dimentichino di Gesù e disegnato l'ulivo e la storia. Durante la quinta abbiamo visto il video "L'ultima cena" - "Gesù muo-



CONTATTI:

EMAIL: asilopernate@gmail.com

SITO INTERNET: www.asilopernate.flazio.com



ANCHE QUEST'ANNO C'È LA POSSIBILITÀ DI DIMOSTRARE L'AMORE CHE RISERVATE ALLA NOSTRA SCUOLA DELL'INFANZIA, DESTINANDO IL 5X1000, DELLA DICHIARAZIONE DEI REDDITI INDICANDO NELL'APPOSITA CASELLA: IL CODICE FISCALE DELL'ASILO INFANTILE DI PERNATE 80011440031 QUESTA VOSTRA GENEROSITA' NON VI COSTERA' NULLA



re in croce" e disegnato la storia e, con i miei pupazzi, drammatizzato gli avvenimenti. I nostri bimbi sono stati bravissimi. Hanno imparato, lavorato tantissimo e di seguito vi presentiamo solo una piccola parte di tutto quello che hanno fatto. Complimenti bimbi e grazie genitori.

Deborah Rocatti e le maestre



L'ASSEMBLEA ANNUALE dei soci dell'Asilo Infantile di Pernate
prevista per mercoledì 29 aprile

È STATA SOSPESA

La nuova data di convocazione sarà comunicata appena le restrizioni dovute all'emergenza sanitaria saranno revocate.

Notizie dell'amministrazione

L'Italia ed il mondo intero stanno vivendo una gravissima emergenza sanitaria a causa del Covid-19.

Per questo motivo, in adempimento ai vari Decreti del Presidente del Consiglio che si sono succeduti in questo periodo, dal 24 febbraio anche il nostro asilo, è chiuso per prevenire il diffondersi del contagio.

La nostra scuola fa parte delle scuole paritarie a gestione privata e aderisce alla Federazione Italiana Scuole Materne.

Siamo consapevoli, come federazione, come scuola, ma anche come semplici cittadini, che alle famiglie vengono richiesti grandi sacrifici, non solo dal punto di vista organizzativo, ma anche economico.

Le scuole statali possono contare su risorse pubbliche. Non così per le scuole paritarie a gestione privata come la nostra, per le quali la situazione è decisamente più complicata.

La chiusura o sospensione dell'attività didattica/educativa non comporta automaticamente l'azzeramento dei costi di gestione.

Il contributo economico richiesto alle famiglie costituisce un impegno annuale, nella maggior parte dei casi scaglionato in dieci rate, che non coprono soltanto le spese mensili, ma anche le spese annuali non diversamente frazionabili.

Tuttavia, al fine di assicurare adeguata tutela ai dipendenti della scuola ed al contempo anche un aiuto concreto alle famiglie, il Consiglio di Amministrazione di questo Ente ha deliberato, una riduzione del 50% della retta, a decorrere dal mese di marzo e sino alla effettiva riapertura della scuola.

Per noi questo è un grandissimo sacrificio, ma non possiamo non essere consapevoli del fatto che in questo momento i sacrifici che ognuno di voi sta facendo sono davvero tanti.

Vogliamo con questo gesto essere ancor più "una grande famiglia".

Come si usa dire in questo periodo Lontani ma vicini.

A presto, carissimi amici.

Dino Brustia



- Concimi
- Diserbanti
- Antiparassitari
- Anticrittogamici
- Sementi
- Granaglie
- Cereali
- Mangimi
- Animali vivi
- Gabbie

BOIERI S.N.C.
di BOIERI DANTE & C.

Viale dei Tigli, 17

28067 PERNATE (NO)

Tel.: ufficio 0321 637016
magazzino 0321 636399
fax: 0321 636932

BOIERI

S.N.C.

**VENDITA
PRODOTTI
PER
L'AGRICOLTURA**

Ediltre s.n.c.

di Brigano S. & B.
COSTR.-MANUT.-CIV.-IND.

28100 Pernate NO

Tel 0321 1857425

333 6712375

338 2374794

ediltrebrigano@libero.it



Caviggiali
Pellicceria

LABORATORIO ARTIGIANALE



Show room



Riparazioni

Rimesse a modello

Pulitura

Custodia estiva

NOVARA - Fraz. PERNATE - VIA NOVARA 116 - TEL. 0321 637014

www.caviggiali.it



Guidetti & Lucchin
AGENTI di ASSICURAZIONE



Agenzia di BORGOMANERO
Tel. 0322 841035/846237 - Fax 0322 831321



studio tecnico amministrativo
architetto ENRICO GIANFRANCO BOIERI

via Turbigo, 17 - 28100 PERNATE (NO)
tel./fax 0321636767 - e mail: archboieri@gmail.com



Viale Dell'AERONAUTICA, 1
13100 - VERCELLI

GRIGATTI Geom. GIANMARIO INTERVENTI EDILI DI OGNI GENERE
ZONA NOVARA
Impresa Edile Tel.338-2693380 / 0161-253362